

BIBLIOTECA

Obiettivi, principi e ambiti di intervento

1. Introduzione

Questa lezione è dedicata al Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione. Il Piano triennale è il documento di indirizzo strategico ed economico che detta regole e principi operativi per la trasformazione digitale in Italia. Obiettivo ultimo del Piano è di razionalizzare la spesa delle amministrazioni in beni e servizi informatici, migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese e degli strumenti messi a disposizione degli operatori della PA.

Nel corso della lezione approfondiremo obiettivi e principi del Piano, ne analizzeremo la struttura e gli ambiti tematici da esso trattati.

2. Il contesto di riferimento: Agenda digitale e CAD

Il Piano triennale rappresenta il principale documento di attuazione della strategia italiana per la realizzazione dell'Agenda digitale nel nostro Paese.

In particolare, il Piano rende operativo il processo di trasformazione delineato nella Strategia per la crescita digitale 2014 - 2020. Quest'ultimo pone la PA al centro di questo processo, perché in grado di abilitare la cultura dell'innovazione tra imprese e cittadini.

Il Piano è inoltre aderente al Codice dell'amministrazione digitale, che costituisce la principale fonte normativa e fornisce il contesto di riferimento per la definizione e l'attuazione del Piano.

3. Investimenti in ICT e razionalizzazione della spesa

Il Piano triennale si pone l'obiettivo di indirizzare gli investimenti del settore pubblico in ambito ICT, secondo le linee guida definite dal Governo. Il Piano fornisce infatti indicazioni a tutte le PA per lo snellimento dei procedimenti burocratici, la maggiore trasparenza dei processi amministrativi, la maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici e la razionalizzazione della spesa informatica.

Riguardo a quest'ultimo punto, la Legge di stabilità 2016 ha introdotto un principio importante. In base all'articolo 1, comma 513, i risparmi generati dalle amministrazioni in materia di razionalizzazione della spesa ICT devono essere utilizzati prioritariamente per investimenti in materia di innovazione tecnologica.

4. Il ruolo dell'Agenzia per l'Italia digitale

Lo statuto di AgID attribuisce all'Agenzia il compito di redigere il Piano triennale, definire i principali interventi per la sua realizzazione e monitorare lo stato della sua realizzazione rispetto all'Agenda digitale europea. Il Piano viene poi approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro delegato.

Questa previsione è stata ribadita dalla legge di stabilità 2016, nonché dall'art. 14-bis del CAD, che attribuisce tale funzione ad AgID nel quadro della sua attività "di programmazione e coordinamento delle attività delle amministrazioni per l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione".

Inoltre, AgID gestisce direttamente la realizzazione di alcune piattaforme nazionali e progetti catalizzatori previsti dal Piano, ed emana linee guida per dare attuazione alle diverse azioni.

5. I principi ispiratori

Il Piano si ispira a una serie di principi che devono guidare lo sviluppo di servizi pubblici digitali, alcuni dei quali definiti a livello europeo. Tra questi ricordiamo:

- *digital by default: fornire servizi digitali come opzione predefinita*
- *once only: evitare di chiedere ai cittadini e alle imprese informazioni già fornite*
- *digital identity only, condurre azioni propedeutiche all'adozione di sistemi generalizzati di identità digitale*
- *cloud first: valutare l'adozione del paradigma cloud prima di qualsiasi altra tecnologia in fase di definizione di un nuovo progetto*
- *inclusività e accessibilità: progettare servizi inclusivi e che vengano incontro alle diverse esigenze delle persone;*
- *inclusività territoriale: progettare servizi inclusivi anche per le minoranze linguistiche*

- *apertura e trasparenza dei dati e dei processi amministrativi;*
- *interoperabile per definizione: progettare i servizi in modo da funzionare in modalità integrata e senza interruzioni*
- *fiducia e sicurezza: integrare i profili di sicurezza informatica e protezione dei dati personali sin dalla fase di progettazione.*

6. Il modello strategico di evoluzione del sistema informativo della PA

Il Piano prende a riferimento il “Modello strategico di evoluzione del sistema informativo della Pubblica amministrazione”, definito in base alle indicazioni della Strategia per la Crescita digitale.

Il modello rende operativo quanto richiesto dal documento con l’obiettivo di realizzare un vero e proprio Sistema informativo della PA. Il modello è articolato in macro-ambiti, strettamente connessi tra loro, che definiscono gli assi portanti del processo di trasformazione digitale della PA. Questi assi sono:

- *le infrastrutture IT*
- *il modello di interoperabilità*
- *le piattaforme e i dati della PA*
- *la sicurezza*
- *gli ecosistemi*
- *gli strumenti per la generazione e diffusione dei servizi digitali*
- *il governo della trasformazione digitale, quest’ultimo asse trasversale agli altri.*

7. L’attuazione del modello strategico

L’attuazione del modello presuppone la collaborazione tra livello nazionale, singole amministrazioni e mercato. Nel dettaglio:

- *il livello nazionale definisce le strategie, le regole e gli standard, realizza inoltre le piattaforme abilitanti che ottimizzano gli investimenti*
- *le amministrazioni sviluppano servizi secondo le proprie specificità, anche territoriali, utilizzando competenze interne e/o di mercato*
- *le imprese programmano investimenti di lungo periodo e sfruttano le nuove opportunità di mercato creando soluzioni che si integrino con le piattaforme nazionali*

8. La struttura del Piano triennale 2019-2021

Su ciascuna delle componenti del modello strategico, il Piano innesta una serie di progetti, iniziative e programmi per la trasformazione digitale della PA. A ciascuna componente è dedicato un capitolo, che definisce scenario attuale, obiettivi strategici che si intende perseguire e linee di azione necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati. Per ogni linea d’azione sono indicati tempi, attori coinvolti, risultati attesi e impatti su cittadini, imprese e altri soggetti istituzionali.

9. Differenze tra le versioni 2017-2019 e 2019-2021

Il Piano triennale è uno strumento dinamico, la cui implementazione dipende dall’aggiornamento dei contenuti e dallo scambio continuo con le PA coinvolte nell’attuazione.

La versione 2019-2021 prosegue o integra le linee di azione già previste dalla versione 2017-2019, aggiungendone anche di nuove, per un totale di 90 azioni da realizzare entro la fine del 2021.

Tra le principali novità introdotte dal Piano 2019-2021 vi sono:

- *il recepimento delle ultime modifiche CAD e delle recenti direttive e regolamenti europei sull’innovazione digitale*
- *il rafforzamento del paradigma Cloud della PA con l’applicazione del principio cloud first*
- *la definizione di modelli e strumenti per l’innovazione per la PA, cui viene dedicato un capitolo ad hoc.*

Vediamo in particolare quest’ultimo punto, a cui il Piano 2019-2021 nuovo capitolo.

10. Modelli e strumenti per l’innovazione per la PA

Questo nuovo capitolo è dedicato a due iniziative che vanno oltre il tradizionale miglioramento di beni e servizi esistenti, ma si focalizzano sulla ricerca di soluzioni nuove o comunque diverse rispetto a quelle già disponibili sul mercato.

La prima iniziativa riguarda la diffusione di strumenti finalizzati all’acquisizione di soluzioni innovative, con particolare attenzione agli “appalti d’innovazione” disciplinati dalla Direttiva Appalti 2014 e dal nuovo Codice dei contratti.



La seconda riguarda invece lo sviluppo di un nuovo modello di smart community, denominato Smart Landscape. Questo è il frutto della rielaborazione del concetto di smart city, già previsto dalla Strategia per la crescita digitale, non più limitato al contesto urbano e ai soli servizi ai cittadini, ma esteso alle aree vaste, alla gestione della logistica e alla programmazione territoriale integrata.